



GIOVANI

### Genova, è online il calendario per un minuto di preghiera quotidiana

Una proposta di preghiera cercata, altre volte inaspettata: è il calendario di Avvento social preparato dalla Pastorale giovanile della diocesi di Genova. Quotidianamente su Facebook e Instagram viene offerta una breve preghiera che prende spunto dal Vangelo del giorno. «I primi anni il calendario veniva distribuito ai giovani in versione cartacea – spiega Francesca Marrollo, membro della consulta di Pastorale giovanile –. Poi

abbiamo deciso di condividerlo in Rete per permettere anche a coloro che inciampano quasi per caso sulla nostra riflessione, scorrendo tra un post e l'altro, di fermarsi un minuto per una preghiera durante la loro giornata. L'entusiasmo e lo spirito natalizio che ci regalano le luci e gli addobbi non deve farci dimenticare la preparazione più vera: regalarsi spazi di sosta per aprire il cuore al Natale di Gesù». (Luca Sardella)

# «Il nostro Avvento controcorrente»

In questo tempo forte ancora segnato dall'ombra della pandemia le nuove generazioni cercano strade diverse per vivere insieme l'attesa. A ispirare iniziative e proposte l'invito di papa Francesco a essere coraggiosi e creativi. Senza dimenticare chi è in difficoltà e vive ai margini

Avvento tempo di attesa, ma anche tempo per rimboccarsi le maniche e imitare nel farsi quotidiano delle proprie routine lo stile di un Dio che spiazza l'umanità intera e alla fine si rivela nel volto di un neonato inerme. Attesa, quindi, ma anche fantasia, coraggio e capacità di rompere gli schemi delle logiche mondane. Chi meglio dei giovani può allora immergersi in questo stile per trasformare il dicembre degli addobbi nel periodo più propizio per porre gesti controcorrente?

Mentre la Chiesa intera ha deciso di vivere il

cammino sinodale nel segno dell'ascolto, del ritrovarsi faccia a faccia oltre gli steccati dei ruoli e degli incarichi, le nuove generazioni approfittano per dire la loro, per essere partecipi e protagonisti proprio dell'itinerario verso il Sinodo e indicare come sempre la strada della profezia. Testimonianza profetica che

passa dall'arte e dalla sua dimensione spirituale, oppure dal semplice ascolto dei propri coetanei, che oggi più che mai hanno bisogno di essere ascoltati per sanare le ferite lasciate dalla pandemia. Oppure, ancora, dai gesti più semplici di carità e attenzione nei confronti di chi non ce la fa o vive ai margini; nella pre-

ghiera che diventa motivo di condivisione e partecipazione.

Davanti a tutte queste iniziative di Avvento risuonano ancora le parole che papa Francesco ha rivolto ai giovani durante il suo recente viaggio in Grecia: «Lasciamoci stupire dall'amore di Dio! Riscopriremo noi stessi», ha esortato il Pontefice. Poi il forte invito a «sognare in grande! E sognare insieme!». Da qui il mandato a nutrire «il coraggio della speranza»: il tempo di Avvento è il momento giusto per dare seguito alle parole del Papa. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MILANO

## Gli studenti diventano speciali guide nelle chiese. La bellezza autentica dell'arte come via alla fede

ILARIA BERETTA

«Tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù». Queste parole di papa Francesco sono state ascoltate e messe in pratica da alcuni giovani della diocesi di Milano che quest'anno hanno scelto di prepararsi al Natale attraverso la contemplazione delle Annunciazioni realizzate dai maestri dell'arte.

L'appuntamento è per domenica a Sant'Eustorgio, una delle più antiche chiese di Milano, nota per un ciclo pittorico quattrocentesco firmato da Vincenzo Foppa e conservato nella Cappella Portinari. Dalla Basilica parte la visita dei giovani che continua nel Museo diocesano tra soggetti carichi di fascino artistico e significato spirituale. In particolare il percorso si sofferma sui quadri raffiguranti l'Annunciazione, anche perché alla collezione permanente, per le festività natalizie, si è aggiunta la preziosa tela dell'Annunciazione di Tiziano Vecellio, prestata dal Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli. L'iniziativa rientra nel progetto "La via della Bellezza" promosso dagli Uffici di pastorale giovanile e universitaria, con l'intento di preparare una trentina di studenti a guidare le visite nelle chiese di Milano dal maggiore valore artistico. Durante alcune giornate dell'anno, i volontari aprono le porte di chiese più o meno note, come Santa Maria presso San Satiro, San Pietro in Gessate o Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, spiegandone ai visitatori la storia e il valore artistico ma anche il messaggio sacro che questi luoghi di culto veicolano. A Sant'Eustor-

gio le giovani guide de La via della Bellezza faranno il punto sul primo ciclo dell'iniziativa lanciata a fine 2020 e contemporaneamente offriranno ai coetanei interessati la possibilità di una giornata a metà tra la visita guidata e il ritiro d'Avvento. «Osservare le Annunciazioni a pochi giorni dal Natale - spiega Katia Castellazzi, volontaria presso le chiese di Sant'Alessandro in Zebedia e San Vincenzo in Prato - non è solo un momento di formazione artistica ma anche un'occasione per riflettere sul mistero dell'incarnazione, di un Dio che sceglie di farsi uomo. D'altronde noi non ci comportiamo solo da guide turistiche ma cerchiamo sempre di unire la spiritualità al dato artistico. Nelle chiese in cui presto servizio i dipinti sono ordinati dall'artista proprio per trasmettere ai fedeli precisi messaggi di fede. Il nostro compito è partire dalla bellezza per parlare di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani di Grosseto che hanno partecipato all'iniziativa "Scatole di Natale"

## GROSSETO

## Nelle 1.600 "Scatole di Natale" per i più poveri i doni e un "biglietto gentile" che scalda il cuore

STEFANIA CAREDDU

Lo scorso anno avevano rinunciato all'idea a causa delle restrizioni per il contenimento del Covid. Stavolta però, pur con tutte le tutele del caso, i ragazzi della Gioventù Francescana (Gi.Fra) di Grosseto sono riusciti nell'impresa: donare un po' di luce e di speranza ai poveri, ai bisognosi, alle persone sole e a quanti, per vari motivi, non hanno la possibilità di festeggiare. Come? Con le "Scatole di Natale", veri e propri pacchetti natalizi con tanto di fiocco e bigliettino augurale che hanno i colori della solidarietà e il profumo dell'amicizia. «Abbiamo chiesto, attraverso le parrocchie e i canali social, di mettere all'interno di una scatola di scarpe alcuni ingredienti: una cosa calda, come ad esempio una sciarpa o un cappello, un prodotto di bellezza, una cosa golosa, un

passatempo come un libro, un mazzo di carte, un gioco, un "biglietto gentile". Essendo un regalo, abbiamo suggerito di confezionarlo per bene, così che fosse anche bello da vedere», spiega Francesco Villacci, 17 anni, uno dei componenti (sono una trentina e hanno tra i 14 e 27 anni) del gruppo grossetano della Gi.Fra.

«Aiutare i bisognosi - sottolinea - fa parte del nostro carisma e questa iniziativa, che abbiamo importato da Milano, è un modo concreto per avere i poveri come fratelli, oltre che per ricordare che basta poco per rendersi utili in un anno ancora particolare». Grazie a un lavoro che va avanti da settembre e al coinvolgimento delle parrocchie della diocesi, della Caritas, di associazioni e movimenti, di alcune organizzazioni e di tanti volontari della città e delle zone limitrofe, sono state raccolte più di 1.600 «scatole di Natale» che scaldano il cuore di piccoli e adulti assistiti dalla Caritas o ospiti di case-famiglia.

«Siamo sorpresi e molto felici della risposta che abbiamo ricevuto da parte della città e del territorio», dice Francesco commentando la mobilitazione generale che ha visto in prima linea anche gli alunni delle scuole e i bambini del catechismo che hanno dato il loro tocco di creatività e fantasia. «Se da una parte - osserva - è stato un esercizio di sinodalità con tante persone e realtà della rete ecclesiale, dall'altra è stata l'occasione per aprirsi al mondo civile e laico, risvegliando quella solidarietà che spesso esiste ma non riesce a essere incanalata». Così, invece, una piccola scatola è diventata un grande dono per l'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NAPOLI

## Come fratelli maggiori in ascolto di chi si sente solo

ROSANNA BORZILLO

L'idea è offrire una chiacchierata a chi non ha un fratello, un amico, una famiglia. Nasce così a Marano (comune a nord della diocesi di Napoli) dai giovani della parrocchia di San Castrese «Ascoltiamoci»: uno spazio per l'ascolto e il confronto. «Non siamo psicologi, non abbiamo la presunzione di proporre soluzioni o di risolvere i problemi», chiarisce Angelo Velardi, uno dei giovani educatori. «La nostra idea - incalza Marianna Izzo - è semplice: siamo qui per chi vuole essere ascol-

tato con il cuore; per cui ai ragazzi proponiamo semplicemente uno sportello dove raccontarsi». «Ci siamo resi conto - aggiunge Danilo Di Domenico - che spesso dedichiamo poco tempo all'ascolto di ragazzi e giovani tra i 15 e 20 anni, anche in parrocchia. Perciò uno sportello per i giovanissimi ci è sembrato necessario». Sono in sette, per ora, i giovani (di età compresa tra i 28 e i 31) che si avvicendano e, grazie alla disponibilità del parroco don Luigi Merluzzo, hanno ottenuto uno spazio all'interno del centro pastorale polivalente della comunità parro-

chiale "La Casa della gioia". «Naturalmente - spiegano ancora - siamo qui per tutti, non solo per i ragazzi che frequentano. Anzi soprattutto per chi non ha riferimenti, perciò i colloqui si svolgono fuori la parrocchia». Per ora hanno aderito già molti giovani (anche provenienti dai quartieri vicini) «per chiedere - spiegano Marco e Ciro Passaro - un aiuto, per affidarci il loro dolore o il disorientamento per questo tempo, ma anche per un consiglio sul percorso di studi da intraprendere». «Da giovani con un percorso da educatori - aggiunge ancora Ange-

lo Velardi - diciamo la nostra, così come può fare un fratello maggiore, cercando di aiutare, supportare, e vivere insieme il problema, la difficoltà, la sensazione, le emozioni». «Ascoltiamoci» è partito il 3 dicembre, in tempo di Avvento, dalle 18 alle 19 (in via Padreterno, 24) e continuerà tutti i venerdì di dicembre. «La nostra idea - sottolinea Ida Paragliola - è di valutare le richieste per poi adattare orari, presenze e fasce di età». Così a San Castrese la porta per i giovanissimi rimane aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERSO L'INCONTRO DI FINE ANNO

## Taizé a Torino per i giovani del Piemonte: «La preghiera non si ferma»

vive in Piemonte o nelle regioni vicine, partecipando in presenza alla nuova proposta.

Don Luca Ramello, incaricato regionale della Conferenza episcopale piemontese per la Pastorale giovanile, sintetizza così lo spirito con cui si è affrontato il cambiamento e si stanno preparando le "giornate torinesi" di Taizé: «La pandemia ha fermato la possibilità di accogliere, ma non può fermare la preghiera». Per questioni di sicurezza la diocesi e le comunità delle altre confessioni cristiane hanno dovuto rinunciare a quella dimensione così caratteristica degli incontri europei di Taizé che è l'accoglienza nelle famiglie, negli oratori, ma hanno dato vita a un programma che vedrà convergere nel capoluogo subalpino

centinaia di giovani. «Attraverso Internet - prosegue Ramello - chi è lontano potrà seguire la preghiera con il priore, frate Alois, da Torino il 29 e 30 dicembre e poi il 31 anche i torinesi si collegheranno con la comunità francese. Uno scambio che rafforza il legame e che proietta all'incontro europeo programmato a

Torino a luglio». Ma come si stanno organizzando i giovani? Don Gianluca De Marco, direttore della pastorale Giovanile di Novara, parteciperà con un gruppo alle giornate torinesi. «È una occasione preziosa per quei giovani che sono per fascia d'età usciti dai percorsi ordinari di formazione, ma

hanno bisogno di momenti di spiritualità. Per loro penso sarà come una Gmg in miniatura, un viaggio breve, ma con l'opportunità di incontrare altri giovani, di confrontarsi, di pregare insieme. Saremo a Torino, ma la sera del 31 proseguiremo il nostro cammino trovandoci insieme per collegarci e vivere a Taizé, anche l'ultimo giorno dell'anno». «Qui ad Asti - commenta il direttore diocesano don Rodrigo Lima - il fuoco è acceso, c'è entusiasmo per l'appuntamento anche se il programma è cambiato. Alcune parrocchie si erano già organizzate per accogliere i giovani in arrivo da tutta l'Europa visto che noi siamo molto vicini a Torino, ma si rimetteranno in gioco a luglio. E questo venerdì vivremo un momento di

preghiera in preparazione al Natale con i freres e il vescovo Marco Prastaro nella parrocchia di San Domenico Savio».

Così in questi giorni i freres stanno incontrando comunità parrocchiali in tutto il Piemonte per pregare con loro, rinnovare l'invito a riunirsi con i freres nella chiesa torinese di San Dalmazzo. «Non possiamo offrire ospitalità, ma ci sono gruppi che si stanno scrivendo da tutta l'Italia perché attraverso amici e parenti a Torino riusciranno a essere qui - conclude don Ramello - la preghiera e la ricerca di Dio non conoscono confini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BELLO

Il programma dell'Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé, che si sarebbe dovuto svolgere a Torino dal 28 dicembre al 1° gennaio, a causa del Covid è cambiato, ma non il desiderio dei giovani di concludere l'anno seguendo online la preghiera dei freres della comunità e, per chi

## WWW.TAIZETORINO.IT

### Come partecipare in sicurezza alle giornate

Per organizzare in sicurezza i momenti previsti dal nuovo programma che comprende le preghiere e i workshop del 30 dicembre - riservati ai giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni - occorre essere iscritti. La scadenza è il 20 dicembre, la modalità attraverso il sito: [www.taizetorino.it](http://www.taizetorino.it)